

TEATRO

di Giuseppe Siciliano



Qualcuno volò...

Celebre per il film con Jack Nicholson tratto dal romanzo di Ken Kesey, *Qualcuno volò sul nido del cuculo* ha ora una versione italiana voluta da Alessandro Gassman regista e adattata dal giallista Maurizio De Giovanni che ha "napoletanizzato" la vicenda trasportandola nel 1982 nell'ospedale psichiatrico di Aversa. Il tema delle condizioni dei soggetti psichiatrici, all'epoca questione scottante sulla scena sociale, riproposto oggi, lo rimette in discussione proprio per la coincidenza della recente chiusura dei famigerati Ospedali psichiatrici giudiziari. Gassman, che non è nuovo a portare in scena temi di denuncia sociale, allarga l'indagine alla diversità, alla coercizione, alla privazione della libertà. Nella scenografia a due piani di un padiglione, con un velatino per proiezioni a tutta scena, il gruppo di malati disturbati è tenuto sotto una rigida disciplina dagli operatori della struttura con a capo una suora laica. L'arrivo di un piccolo delinquente, Dario Danise, che si fa credere matto per evitare il carcere, getterà lo scompiglio in quell'ordine costituito. Fino al tragico finale. Intanto la sua carica di umanità avrà risvegliato nei sette "pazzarielli" il diritto di esprimere emozioni e desideri, di poter assumere il controllo della propria vita. Come farà l'amico Ramon, il catatonico gigante buono, fuggendo. Bravi tutti, con i protagonisti Daniele Russo, lo spavaldo mascalzone, e Elisabetta Valgoi, l'algida direttrice. *Al teatro Bellini di Napoli.*